

## PREFAZIONE

Nel Piemonte delle grandi tradizioni e delle storie che hanno fatto la Storia del Paese, Asti è una perla delle municipalità italiane in cui l'attaccamento alla terra, l'orgoglio delle origini e la cultura del lavoro formano un mix straordinario. Sarà che dai tempi più antichi questa zona è stata crocevia di popoli con influenze di ogni genere, o sarà anche per le opportunità che questo territorio consente, ma Asti e l'Astigiano – al pari di altre aree della regione – costituiscono un valore che nei secoli non è mai venuto meno, neanche quando – vedi la soppressione del Palio durante il fascismo – poteri contingenti ne hanno decretato un punitivo ridimensionamento.

Per chi ha conosciuto Giorgio Faletti, astigiano ironico ed eclettico, autore di libri di grandissimo successo, l'immagine di Asti può essere racchiusa in quel concentrato delle tre U – umanità, umorismo e umiltà – che mi piace ricordare di lui, autore dell'allora Baldini&Castoldi di Alessandro Dalai e Oreste del Buono, con in comune l'amore per l'Elba, l'isola che lo aveva adottato e dove lui passava lunghi periodi. Ma Giorgio Faletti, scomparso troppo presto e dal 2014 sepolto nella sua Asti, è solo uno dei molti figli importanti di questa terra da rievocare. E bene ha fatto Domenico Coviello, curatore di "La Storia di Asti dalla preistoria ai giorni nostri", a regalarci molti ritratti di personaggi importanti e di valore elencandone le identità, le gesta e le eredità, in questo affascinante percorso attraverso le diverse epoche che dall'alba dell'umanità ci conducono fino a oggi.

Il volume edito da Typimedia per la collana "CommunityBook – La Storia d'Italia" non è semplicemente un viaggio nel tempo ma un'avvolgente narrazione in cui i grandi eventi storici si intrecciano con la storia locale regalandoci vicende ed episodi illuminanti. Nel libro – arricchito dalle immagini realizzate dallo stesso curatore, con il coordinamento editoriale di Simona Dolce – si viene continuamente trasportati dal presente alle epoche passate grazie ai riferimenti geografici, artistici e urbanistici della città, che magari hanno cambiato nome, in qualche caso fisionomia, ma che alla fin fine sono sempre quelli e ci consentono di sapere che, laddove oggi passiamo tutti i giorni, Napoleone aveva scorrazzato sul suo cavallo bianco, Garibaldi aveva arringato la folla o molto prima – nel sanguinoso Medioevo – le famiglie guelfe e ghibelline si erano scontrate per la supremazia cittadina.

Divisa tra due vocazioni apparentemente non facili da conciliare – quella enogastronomica e quella industriale – oggi Asti è un'indiscussa capitale planetaria del vino non solo per la produzione di etichette famose in tutto il mondo, ma per quella cultura del lavoro che in questo settore ha visto probabilmente la più alta espressione in termini di professionalità, innovazione e sapienza imprenditoriale. Rievocarne le origini che affondano nei secoli passati, e comprendere l'evolu-

zione di questa tradizione, è stata probabilmente una delle parti più affascinanti e al tempo stesso stimolanti di questo racconto.

Fin dai primi insediamenti umani nella zona – quindi dalle popolazioni dei Liguri, poi venuti a contatto con la civiltà etrusca – questa storia ci mostra un mondo per sua natura aperto alla conoscenza e alle “contaminazioni” etniche e sociali. Una peculiarità che ci permette di comprendere molte delle caratteristiche della città di oggi, certamente attaccata al proprio passato, ma al tempo stesso protesa verso le inevitabili sfide del futuro.

Buona lettura a tutti

*Luigi Carletti*